



Un saporito riso alla greca

Trionfo per il debutto "classico" di Ficarra e Picone
Ma è tutta la messinscena a convincere e divertire

3
MILA
gli spettatori
alla prima di
ieri sera delle
"Rane"

suscita a gambe levate dalla sedia a rotelle: meglio un Caronte in odore d'abate Faria del "Conte di Montecristo" (Giovanni Prospero) ai remi di un barcone su cui Dioniso si produrrà in flatulenze non troppo divine. E la scena si "allaga" di candidi parallelepipedi mentre dei musicalissimi anfibi si sono già calati nel fango. In ver-

Gli altri protagonisti



Di foto Gianni Luigi Carnera per archivio Fondazione I.N.D.A.

LE RANE

Il gruppo a cappella i SeiOttavi: Massimo Sigillò, Massara, Alice Sparti, Germana DiCara, Kristian Andrew, Thomas Cipolla, Ernesto Marciante, Vincenzo Gannuscio

Severi controlli

Una prima "blindata"
foto e video vietati

SIRACUSA. L'evento tanto atteso dal pubblico del Teatro greco è finalmente arrivato. Gremita, la platea del colle Temenite, sotto un cielo stellato, ha dato il benvenuto ai due comici palermitani, Salvatore Ficarra e Valentino Picone, protagonisti de *Le Rane* di Aristofane. Applausi a scena aperta hanno accolto la prima della commedia inserita nel LIII ciclo di rappresentazioni classiche. Atteso, il ministro Dario Franceschini non ha potuto partecipare alla prima per imprevisti. È stata invece confermata per domani la presenza del presidente del Senato Pietro Grasso.

Accompagnati dalle musiche originali dei SeiOttavi, i due comici, attori versatili e coinvolgenti, interpretano Xantia e Dionisio proprio alla loro maniera, ripresi anche con effetti cinematografici su un maxischermo al centro del palco. Si divertono, coinvolgono il pubblico e, beccandosi a vicenda, rubano risate a crepapelle in una prima tanto attesa e anche tanto blindata. Vietate foto, video e flash al pubblico, ripreso in diverse occasioni dal personale del teatro Greco e dalle forze dell'ordine presenti per l'occasione.

MARIOLINA LO BELLO



I DUE DRAMMATURGI. A sinistra, Gabriele Benedetti nel ruolo di Euripide e Roberto Rustioni (sopra) in quelli di Eschilo. Le marionette sono ispirate alle opere di Gianni Dessi (Foto di Gianni Luigi Carnera, Iovino e Franca Centaro)

de brillante, occhiali neri vagamente Blues Brothers, sono loro le "rane", gli strepitosi SeiOttavi, meravigliosa spina dorsale dell'intera produzione. Sono sberleffo in musica, hanno il teatro in gola, possono essere orchestra e coro (oltre ad aver istruito a dovere il coro degli Iniziati) e restituiscono, da soli, essenza e valenza del teatro antico che sa e deve essere anche spettacolo. Versi e versacci tornano ad essere tessuto connettivo con i movimenti coreografici dei giovani dannati (l'Accademia d'arte dell'Inda intitolata a Giusto Monaco) guidati da un corifeo dutilissimo e talentuoso (Gabriele Portoghese) di splendida presenza scenica. Completano il cast Francesco Russo (Eaco), Francesca Ciocchetti (Ostessa), Valeria Almerighi (Platane).

Di temperamento riconoscibile e insostituibile, Fic&Pic sono insuperabili nello scambio di ruoli (l'uno vuol essere servo a convenienza, l'altro cede a malincuore e con ricatto) e diventano irresistibili quando alla bastonatura "scientifica" nell'Ade una sorta di slapstick comedy antelitteram perché si capisca chi sia Dioniso e chi Xantia, tentano di "vestire" le urla di dolore con gag verbali esilarantissime.

Nella città dei morti, non c'è solo il certame tra santoni che qui sono solo due litiganti - il tetragono Eschilo di Roberto Rustioni e l'Euripide che sembra un po' Lytton Strachey di Gabriele Benedetti "spezzettati" dai video di Igor Renzetti con le incursioni impagabili di Fic&Pic - quanto la sapiente "illustrazione" mimica che ne fanno le marionette, inquietanti e illuminanti, di Einat Landais, Marzia Gambardella, Carlo Gilé.

"Resurrezione" ad Eschilo, alla fine, urla alla "beatlesmania" per Fic&Pic e un plauso speciale per il commovente stralcio in video del colloquio Pasolini-Ezra Pound. Di poeti c'è ancora (sempre!) bisogno.